Preparare alla professionalità docente e innovare la didattica universitaria

A cura di Ettore Felisatti
e Anna Serbati

Le Scienze dell'apprendimento: Cognizione e Formazione

Saggi

FrancoAngeli

LE SCIENZE DELL'APPRENDIMENTO

Cognizione e Formazione

Collana diretta da Umberto Margiotta

Le scienze dell'apprendimento costituiscono ormai la nuova frontiera internazionale della formazione. Del resto la Pedagogia non è mai innocente, scrivevano Olson e Bruner nel lontano 1996. Ogni suo discorso o linguaggio o azione rinvia sempre ad un'idea di soggetto, di apprendimento, di mente, di società.

Le pratiche formative, tutte, (sia quelle del genitore, o dell'adulto, dell'insegnante o del formatore) sono animate e guidate da insiemi di credenze e di teorie circa il funzionamento della mente del soggetto che apprende. Ogni forma di pedagogia sottende una diversa interpretazione del soggetto che apprende, sia essa frutto di un sapere ingenuo, sia essa frutto di un paradigma interpretativo. L'educazione e la formazione si configurano, ormai, come la *radice meta-biologica strutturale del farsi uomo*.

Siffatta consapevolezza obbliga ad allargare e ad incrociare le analisi e gli studi secondo logiche e scale via via più complesse e intrecciate. Ma l'angolo prospettico di questa collana è proprio nell'intercettare quelle forme di ibridazione tra cognizione e formazione che fanno della pedagogia un irrinunciabile discorso sulla libertà del farsi uomo, e sulla sua creatività morfogenetica. Sviluppando sistematicamente un approccio *evidence based research*, e fruendo di un sistema di referee rigoroso e internazionale, i volumi pubblicati perseguono l'ambizione di rendere la ricerca pedagogica italiana comparabile con quella europea e internazionale.

L'orizzonte della pedagogia così si allarga, e sempre più si fa idoneo a promuovere uno spazio aperto e fecondo di confronto e di discussione delle pratiche formative ed educative che consenta, anche in sede di alta formazione o di formazione dei giovani ricercatori, di assicurare un continuo processo di contestualizzazione internazionale, di confronto rigoroso, e di apertura mentale dei loro studi. Tutto ciò non potrà che corroborare la qualità degli insegnamenti nei Corsi di Laurea in Scienze della formazione o della Formazione primaria.

Ciò che, infatti, è cambiato, nelle attuali pedagogie rispetto a quelle precedenti, è il punto di osservazione prospettica: *soggettivo* per quel che concerne i processi di qualificazione dell'apprendimento e i modi per analizzarlo e valutarlo; ma insieme *culturale* e *sociale* per quel che concerne la formazione delle esperienze educative e formative e delle relative teorie e politiche. Ciò che è cambiato è il modo di intendere la relazione formativa, non più centrata sul bambino come fulcro del firmamento educativo; non più univoca, nella trasmissione e nella gestione delle conoscenze, come nella esplorazione esperienziale di esse ma, invece, *specializzata* e *differenziata*, attraverso l'indagine anche empirica delle categorie della *molteplicità* (funzionale, prospettica, interpretativa), della *reciprocità* (la formazione è bidirezionale, interrelata, interdipendente), della *modificabilità* e della f*ormatività* (la costruzione della conoscenza avviene attraverso processi di negoziazione, di conversazione, di trasformazione, di innovazione).

Comitato scientifico

Umberto Margiotta (coordinatore, Università di Venezia), **Giuseppe Albarea** (Università di Udine), **Giuditta Alessandrini** (Università di RomaTre), **Massimo Baldacci** (Università di Urbino), **Monica Banzato** (Università di Venezia), **Luigino Binanti** (Università del Salento, Lecce), **Massimiliano Costa** (Università di Venezia), **Rosemary Dore** (Universidade Federal de Minas Gerais, Belo Horizonte, Brasile), **Liliana Dozza** (Libera Università di Bolzano), **Loderana Perla** (Università di Bari), **Francesca Pinto Minerva** (Università di Foggia), **John Polesel** (University of Melbourne, Australia), **Jan Rasmussen** (Città di Copenhagen), **Pier Cesare Rivoltella** (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), **Giancarlo Tanucci** (Università di Bari), **Massimiliano Tarozzi** (Università di Trento), **Fiorino Tessaro** (Università di Venezia)

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio a doppio cieco. Il comitato scientifico svolge anche le funzioni di comitato di referaggio

Preparare alla professionalità docente e innovare la didattica universitaria

A cura di Ettore Felisatti e Anna Serbati

LE SCIENZE DELL'APPRENDIMENTO
Cognizione e **F**ormazione

FRANCOANGELI

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, *Vincenzo Zara* pag. 9

Introduzione: verso la costruzione di un modello italiano di formazione dei docenti universitari, *Ettore Felisatti, Anna Serbati* » 11

Parte prima
Contributi teorici

1. **Promoting faculty professional development: strategies for individual and collective reflection towards institutional change**, *John Dirkx, Anna Serbati* » 21
2. **Teachers' professional development and the Tuning approach: strategies for designing academic programmes**, *Robert Wagenaar* » 39
3. **Learning to teach: Adult learning theory and methodologies for creating effective learning environments and promoting students' active learning**, *Joellen E. Coryell* » 53
4. **La valutazione dell'agire didattico in università**, *Luciano Galliani* » 67
5. **Progettazione di un Teaching Learning Center universitario: organizzazione e gestione**, *Martina Gianecchini, Paolo Gubitta* » 85

Parte seconda
Pratiche ed esperienze internazionali

1. **The Helsinki University Centre for Research and Development of Higher Education: Practices and Research**, *Liisa Postareff, Sari Lindblom-Ylänne, Anna Parpala* pag. 103

2. **Faculty Engagement with Scholarly Teaching and the Culture and Organization of a Teaching and Learning Center**, *Pratibha Varma-Nelson, Richard Turner* » 116

3. **Foundations and Evolution of Educational Development in the United States: The case of the Center for Excellence in Teaching and Learning at Kennesaw State University**, *Michele DiPietro* » 126

4. **Towards a system for accreditation and recognition of teaching competences: the UK framework and the C@N-DO experience**, *Shirley Bennett, Cristina Devecchi, Alejandro Armellini* » 136

5. **Strategies to evaluate teaching practices in staff development frameworks at Stefan cel Mare University, Suceava**, *Otilia Clipa* » 151

Parte terza
La ricerca, l'esperienza e la proposta del progetto PRODID

1. **PRODID: modelli, strategie e dispositivi operativi per un intervento sulla qualificazione della docenza universitaria nel contesto italiano**, *Ettore Felisatti* » 169

2. **Strategie per l'innovazione didattica. L'esperienza di un *Teachers' Study Group***, *Monica Fedeli, Edward W. Taylor* » 184

3. **La formazione *junior faculty*: un percorso per neoassunti per apprendere ad insegnare**, *Anna Serbati* » 195

4. **Esperienze sul campo di didattica universitaria con l'uso delle ICT - Information and Communication Technology**, *Marina De Rossi, Cinzia Ferranti, Luigi Castelli* » 210

5. Valutare per migliorare l'insegnamento, *Debora Aquario, Francesca Bassi, Renata Clerici, Gianpiero Dalla Zuanna, Omar Paccagnella, Adriano Paggiaro* pag. 225

6. "Valutazione *per* l'apprendimento": autovalutazione e valutazione fra pari in alcuni corsi dell'Università di Padova, *Debora Aquario, Valentina Grion* » 240

7. English-Medium Instruction and approaches to teaching: some reflections on experiences at the University of Padova, *Fiona Dalziel* » 258

Prefazione

Fare ricerca e insegnare è, per professori e ricercatori universitari, un circolo virtuoso necessario ma non sempre semplice da attivare e curare.

Nel nostro Paese sia il Ministero sia l'Agenzia nazionale di valutazione prestano scarsa attenzione all'aspetto didattico del nostro lavoro, alle capacità che abbiamo in aula e ai risultati ottenuti in quest'ambito. È una rotta che va invertita. Continuando a privilegiare la produzione scientifica si tende a trascurare proprio quel legame tra ricerca e funzione didattica che tanta responsabilità ci attribuisce nei confronti dei nostri studenti, delle loro famiglie e, quindi, del futuro della società tutta, visto che proprio i giovani che formiamo rappresentano il cuore di questo futuro.

Sappiamo che non è semplice, naturale, far acquisire agli studenti conoscenze, abilità e competenze adeguate. In altre parole fare buona didattica non è una dote innata – almeno non sempre – e comunque per ognuno di noi sarebbe opportuno perfezionare questa abilità che prescinde dalle competenze di natura scientifica e dalla bravura nella ricerca.

Per Statuto le Università, attraverso noi professori e ricercatori, hanno il compito di trasmettere contenuti, metodo e soprattutto passione per la scienza. Su quest'ultimo aspetto voglio insistere particolarmente, perché nei docenti gli studenti cercano non soltanto nozioni teorico-pratiche, ma anche modelli professionali e umani. Insomma non vi possono essere barriere tra i due aspetti: in campo universitario funzione didattica e di ricerca dovrebbero essere sempre più armonizzate, con l'obiettivo di erogare attività formative all'avanguardia e contestualizzate nell'ambito degli sviluppi scientifici più recenti.

In questo contesto è preziosa l'esperienza del progetto PRODID dell'Università di Padova, e questo volume ha il merito di contribuire a richiamare l'attenzione su un tema che crediamo debba diventare d'interesse per una platea sempre più ampia di accademici. Si parla spesso di centralità dello studente e di processi di apprendimento: un modo per occuparsene

fattivamente è perfezionare la propria capacità di insegnamento e, possibilmente, la propria capacità di ispirare il futuro dei nostri giovani.

Vincenzo Zara
Rettore dell'Università del Salento

Introduzione: verso la costruzione di un modello italiano di formazione dei docenti universitari

Ettore Felisatti, Anna Serbati

L'analisi dell'esperienza sviluppatasi nel nuovo secolo all'interno del sistema universitario indica come preminente un'attenzione di ordine culturale, politico e istituzionale verso l'innovazione della didattica (EUA, 2015). In campo nazionale, l'azione di stimolo, orientamento e intervento determinata dal Processo di Bologna (1999) si è espressa in forma considerevole, da un lato, sull'ammodernamento delle architetture didattiche e dei percorsi formativi dell'Istruzione Superiore, dall'altro lato, sui dispositivi per innalzare i livelli della qualità, investendo con particolare riguardo i processi di valutazione iniziale e continua.

In primo luogo, la revisione dei percorsi universitari si è presentata come un'azione profonda, che ha coinvolto principalmente la governance degli atenei e l'apparato decisionale nell'obiettivo di raccordare il sistema universitario italiano con il contesto europeo, adeguando gli assetti ordinamentali. Il dibattito interno alla realtà accademica si è polarizzato soprattutto sulla riorganizzazione delle strutture formative, più che sulla nuova filosofia europea che accompagnava l'introduzione di tali cambiamenti, con il conseguente risultato di innestare un sistema organizzativo rinnovato su un impianto culturale che, nella comunità accademica e nella pratica professionale dei docenti, lasciava sostanzialmente intatti valori, principi, metodi didattici e strategie di insegnamento di un'educazione ancora tradizionale.

In secondo luogo, la costituzione dell'Anvur e l'avvio delle attività di accreditamento iniziale e continuo delle università e dei corsi di studio, in linea con gli standard e linee guida europee per l'assicurazione della qualità (ESG) elaborate dall'ENQA (2005, 2015), hanno prodotto all'interno della comunità accademica un acceso dibattito su modelli, parametri della valutazione, oltre che su procedure di rilevazione, uso e apprezzamento dei risultati. L'azione valutativa ai vari livelli si è caratterizzata in particolare per l'adozione di orientamenti *top-down* e percepita dagli atenei, dalla co-

munità accademica e dai docenti come una strategia di controllo esterno che "imponeva" al sistema locale l'attivazione di nuove procedure di verifica degli standard predefiniti. L'obiettivo di sviluppare una nuova "cultura della valutazione", intesa non solamente come strumento di accertamento ma anche e soprattutto come opportunità di ricerca indispensabile per leggere, comprendere i fenomeni e intervenire conseguentemente su di essi, fatica ancor oggi ad affermarsi. Il mancato coinvolgimento iniziale di componenti, soggetti e risorse – vale a dire la base – del sistema universitario, non solo ha rafforzato le denunce di burocratizzazione, azioni di renitenza e atteggiamenti di rifiuto, ma ha altresì reso più complessa e difficile l'appropriazione diretta e responsabile da parte degli atenei dei processi di *quality assurance*. Proprio il protagonismo degli Atenei rimane ancor oggi un obiettivo strategico per poter procedere in forma coerente nel dare sostanza concreta a quanto finora positivamente proposto a livello nazionale.

In questo contesto, incentrato quasi esclusivamente sulle articolazioni ordinamentali, sulle modifiche strutturali e sulla valutazione, la didattica agita dai docenti si è posta come "oggetto di rilevazione" di un modello valutativo ancora imperfetto, per la cui impostazione è mancata una riflessione profonda e allargata che individui le qualità specifiche di una didattica universitaria innovata da valutare. Non è ancora sufficientemente condiviso e assodato il fatto che una "didattica di qualità" mobilita tutte le risorse in campo, è centrata sull'apprendimento, è orientata alle competenze e proposta per problemi, coinvolge le comunità ed è condotta in partnership attiva con lo studente; scaturisce da dinamiche processuali complesse derivanti da una pluralità di fattori che pongono in interazione le teorie, i valori, le strutture, le azioni e i contesti di tutti coloro che in essa sono implicati. Solo in connessione con un cambiamento così radicale sta la messa a punto di un percorso di revisione della pratica didattica, possibile solo a partire da una riflessione profonda che investa la qualificazione professionale e il ruolo stesso del docente universitario. Occorre essere consapevoli che senza un effettivo e pieno coinvolgimento della comunità accademica e un'adesione allargata da parte della docenza agli obiettivi della qualità, la didattica e l'innovazione rimangono questioni di forma che non si tradurranno in modifiche di sostanza. Non è data innovazione reale senza la presenza di un cambiamento culturale dei modelli mentali consolidati nei soggetti e nelle organizzazioni che mobiliti logiche di sistema (Senge, 1990). Serve dunque un'azione diffusa che crei le condizioni di un apprendimento generativo, non solo adattivo, capace di dare significato e visioni di coerenza ai processi di cambiamento auspicati. In tale contesto il docente si colloca come interprete e agente attivo dell'innovazione didattica; egli ha bisogno di apprendere per ammodernare il proprio bagaglio professionale e di essere sostenuto nella realizzazione in un processo così impegnativo e complesso.

La formazione e il sostegno per lo sviluppo delle competenze didattiche costituiscono un'imprescindibile direzione verso la quale le università devono indirizzare la loro azione. Come ricorda il rapporto dell'*High Level Group on the Modernisation of Higher Education* (2013), la qualità della didattica passa attraverso la promozione e il riconoscimento delle competenze di insegnamento, auspicando che tutte le istituzioni universitarie promuovano iniziative di formazione continua del proprio personale docente.

La tematica della preparazione professionale del docente ha avuto la sua origine durante gli anni '60 del secolo scorso nel contesto statunitense e gradualmente è stata riconosciuta come compito importante dell'accademia nel contesto anglosassone, europeo e mondiale e su di essa tutte le università di prestigio stanno attualmente investendo in forma rilevante.

Recentemente, la questione si sta manifestando anche nel contesto italiano, grazie soprattutto allo stimolo impresso dalla presenza di indicatori specifici inseriti dall'Anvur nel sistema AVA di valutazione continua degli atenei e per il richiamo introdotto dal Ministero nelle linee generali di indirizzo per la Programmazione 2016-2018 delle Università. In effetti, così come realizzato dall'Università di Padova attraverso la sperimentazione attuata con il progetto *PRODID - Preparazione alla PROfessionalità Docente e Innovazione Didattica*, diversi atenei stanno predisponendo interventi di formazione a supporto e qualificazione della docenza universitaria. In questo percorso appena avviato, cruciale può diventare il rapporto fra le esperienze in atto e quanto di meglio viene realizzato in campo internazionale. Sicuramente la realtà nazionale ha bisogno di avviare e sviluppare al suo interno un'ampia attività di studio, ricerca, sperimentazione e riflessione che punti a valorizzare la cultura del nostro paese e, parallelamente, c'è bisogno di promuovere un confronto dialettico con la dimensione internazionale. Solo da simili dinamiche può scaturire una "*via italiana alla formazione dei docenti univ*ersitari" in grado di rispondere adeguatamente alle peculiarità del nostro sistema universitario, valorizzandone le eccellenze.

Il presente volume si colloca proprio in questa prospettiva e intende presentare l'esperienza patavina di PRODID inserendola all'interno di una rete di contributi di autorevoli studiosi ed esperti nazionali e internazionali con cui poter dialogare, riflettere e costruire nuovi orizzonti per la docenza. Esso si articola in tre sezioni fra loro integrate e correlate e offre piste di approfondimento teorico, orientamenti metodologici e analisi di esperienze pratiche fondamentali per quanti intendono avviare iniziative concrete di qualificazione delle competenze didattiche di ricercatori e professori universitari.

La prima parte del volume si pone l'obiettivo di proporre un quadro interpretativo delle teorie e della letteratura che si sono poste da cornice per

il progetto PRODID e che possono costituire importanti riferimenti per la creazione di percorsi di formazione alla didattica. Essa infatti offre alcuni apporti teorici che argomentano le strategie per progettare e realizzare un insegnamento efficace e una valutazione appropriata, esplicitando modalità e metodi per supportare i docenti nei processi di crescita delle competenze didattiche. Su questa direzione, il capitolo redatto da John Dirkx e Anna Serbati apre il volume, presentando i fattori del cambio di paradigma dal focus sull'insegnamento a quello sull'apprendimento e proponendo una serie di strategie individuali e collettive (come *peer coaching, faculty learning communities, Scholarship of Teaching and Learning, networking*) per promuovere questo cambiamento organizzativo e sviluppare una cultura della didattica in università. La prima sezione prosegue con il contributo offerto da Robert Wagenaar, che introduce la prospettiva della Tuning Academy nei processi di modernizzazione dell'istruzione superiore con riferimento alla progettazione ed erogazione dei corsi di studio e ai singoli insegnamenti. Il capitolo offre riflessioni sui nuovi concetti emergenti nel paradigma "student centred" (come competenza e learning outcomes), su successi e difficoltà incontrate dai diversi Stati Membri a oltre quindici anni dal Processo di Bologna, evidenziando l'importanza e il bisogno sempre più emergente di percorsi e azioni di *staff development*. Il capitolo di Joellen Coryell continua il dibattito proponendo alcuni fondamenti teorici dell'apprendimento adulto, in riferimento in particolare alle teorie dell'*experiential learning*, del *self-directed learning*, del *transformative learning*, e a strategie metodologico-didattiche per la creazione di ambienti di apprendimento significativi per gli studenti, in cui possano attivamente costruire il proprio bagaglio di conoscenze e competenze. La prima sezione del volume termina con il capitolo di Luciano Galliani, che offre una prospettiva teorica sulla valutazione, attraverso una rassegna della letteratura internazionale e nazionale, riflettendo su tre paradigmi interpretativi dell'agire valutativo nei contesti di formazione e sui possibili metodi di valutazione e strumenti/tecniche di misurazione. La preparazione professionale dei docenti universitari richiede infatti il rafforzamento di una cultura valutativa in educazione, con riferimento sicuramente alla valutazione sommativa, ma anche a quella diagnostica e formativa.

La seconda parte del volume ha l'obiettivo di proporre alcune esperienze e pratiche internazionali, che costituiscono esempi di eccellenza e innovazione, con cui il contesto italiano può dialogare per costruire percorsi individuali e collettivi di formazione alla didattica. La sezione ospita cinque contributi, riferiti a casi di organizzazione e gestione di centri e servizi per l'insegnamento e l'apprendimento in Paesi con esperienza nel settore quali Finlandia, Stati Uniti, Regno Unito e Romania. Il capitolo redatto da

Liisa Postareff, Sari Lindblom-Ylänne, Anna Parpala racconta la pratica dell'*Helsinki University Centre for Research and Development of Higher Education*, dettagliando le strutture pedagogiche implementate presso l'Università di Helsinki e le azioni intraprese dal centro per promuovere il miglioramento delle competenze didattiche dei docenti, approfondendo in particolare l'importante uso della ricerca in campo didattico a supporto delle scelte compiute. Il contributo di Pratibha Varma-Nelson e Richard Turner presenta invece l'esempio del *Center for teaching and learning* della Indiana University-Purdue University Indianapolis. Il capitolo dettaglia progetti e attività promossi dal Centro, ma anche alcuni aspetti organizzativi di gestione della struttura, come il ruolo del Centro nell'istituzione, le caratteristiche della figura del direttore e delle altre figure professionali quali consulenti e consulenti tecnologici, i sistemi di valutazione delle performances. Il capitolo di Michele DiPietro delinea un'altra esperienza statunitense, presso la Kennesaw State University, offrendo una rappresentazione storico-teorico-metodologica della struttura considerata: dopo aver presentato l'evoluzione della filosofia del *Center for Excellence in Teaching and Learning*, vengono esposti i programmi e servizi di *educational development* e le principali sfide aperte per il futuro. Nel quarto capitolo di questa sezione Shirley Bennett, Cristina Devecchi e Alejandro Armellini condividono l'esperienza di C@N-DO, offerto dall'Università di Northampton all'interno dello *UK Professional Standards Framework* (e del nascente *Teaching Excellence Framework*). Il capitolo presenta dimensioni e descrittori della pratica professionale del docente nell'ambito britannico e l'approccio di C@N-DO per il miglioramento delle competenze didattiche e il riconoscimento delle stesse da parte della *Higher Education Academy*. L'ultimo capitolo della seconda sezione presenta un'esperienza in Romania, presso la Stefan cel Mare University, Suceava: Otilia Clipa offre un excursus di letteratura sul concetto di "buon docente", presentando lo studio di caso della propria organizzazione per la valutazione dell'azione didattica, comprendente *self-assessment*, *peer-assessment*, valutazione del direttore di Dipartimento e valutazione da parte degli studenti.

La terza e ultima parte del volume presenta un'ampia descrizione del progetto biennale (2014-2015) *PRODID - Preparazione alla PROfessionalità Docente e Innovazione Didattica*, promosso dall'Università di Padova, all'interno del quale sono stati sperimentati percorsi, modelli e attività per il miglioramento della didattica, integrando fra loro ricerca e azione sul campo, apporti internazionali e locali, esperienze personali e comunitarie, dimensioni didattiche e organizzative.

La sezione ospita otto capitoli, il primo dei quali, redatto da Ettore Felisatti, presenta gli obiettivi e le finalità dell'esperienza progettuale PRODID,

che si è articolato in quattro unità di ricerca interrelate e complementari, agendo attraverso ricerca e interventi su: processi di insegnamento e apprendimento, modelli e-learning e innovazione didattica, ricerca valutativa e miglioramento didattico, modelli organizzativo-gestionali e qualità della didattica. Il capitolo offre anche un'*overview* dei risultati di progetto, dettagliati poi nei capitoli seguenti.

Una delle azioni promosse da PRODID è stato un percorso di formazione rivolto a *docenti senior* dell'Ateneo patavino, già con esperienza didattica, costituito da tre moduli tematici: la riflessione sulle pratiche didattiche (facilitato da Monica Fedeli ed Edward Taylor); il ruolo della motivazione e la relazione di *mentoring e peer tutoring* (accompagnato da Pietro Boscolo); il docente universitario: prospettive di sviluppo individuale e di sviluppo organizzativo (guidato da John Dirkx). La prima fase di questo percorso è presentata nel contributo di Monica Fedeli ed Edward Taylor, che dettaglia la costituzione del *Teachers Study Group*, in cui la comunità di docenti esperti si è riunita e ha costruito un contesto di condivisione di pratiche e di innovazione della didattica. Il capitolo presenta la letteratura di riferimento di tale modello formativo e presenta i risultati della ricerca qualitativa condotta per monitorare l'esperienza. Il secondo contributo di questa sezione, redatto da Anna Serbati, racconta invece l'esperienza formativa attivata per i *docenti junior*, di recente assunzione, che ha visto tre moduli con i seguenti macro-temi: la progettazione di un percorso didattico (condotto da Robert Wagenaar), le metodologie di insegnamento e apprendimento (moderato da Joellen Coryell) e le metodologie di valutazione degli apprendimenti (guidato da Luciano Galliani). Il capitolo, a partire dalla letteratura e dalle precedenti ricerche sul tema, discute i dati di monitoraggio degli impatti di tale esperienza, offrendo un *framework* interpretativo dei cambiamenti ottenuti a seguito del percorso sui docenti stessi, sugli studenti e sull'organizzazione.

I capitoli seguenti presentano esperienze di ricerca e intervento, denominate "*cantieri*", ossia spazi di sperimentazione sul campo, condotti e monitorati da componenti del Gruppo di ricerca PRODID, allo scopo di introdurre innovazioni didattiche, metodologiche, valutative e organizzative e verificarne la sostenibilità. La prima di queste attività è presentata nel capitolo di Marina De Rossi, Cinzia Ferranti, Luigi Castelli, che descrive azioni sul campo della didattica universitaria con l'uso delle tecnologie. Viene offerta dapprima una panoramica teorica sull'integrazione delle tecnologie nell'insegnamento e apprendimento e poi vengono presentati le innovazioni introdotte in quattro contesti didattici e le percezioni di docenti e studenti, proponendo una messa a sistema con una prospettiva sistemica. Una seconda proposta sperimentata è presentata nel capitolo di Debora Aquario, Francesca Bassi, Renata Clerici, Gianpiero Dalla Zuanna, Omar

Paccagnella e Adriano Paggiaro, che dettaglia dal punto di vista teorico ed empirico la questione della raccolta e uso delle opinioni degli studenti sulla didattica. Dopo la presentazione degli approcci e studi presenti in letteratura, viene narrata l'esperienza padovana di rilevazione delle opinioni degli studenti, proponendo i risultati della validazione del questionario padovano utilizzato per tale rilevazione nell'annualità accademica 2012/13 e tracciando i fattori che influiscono sulle opinioni degli studenti. In terzo luogo, nell'ambito delle sperimentazioni in campo valutativo, Debora Aquario e Valentina Grion raccontano l'esperienza di cantiere svolto in alcuni corsi con l'introduzione di autovalutazione e valutazione fra pari come strategie per coinvolgere e responsabilizzare gli studenti al tema della valutazione. La prospettiva di "*valutazione per l'apprendimento*" viene presentata a partire dalle ricerche sul tema e poi declinata descrivendo le azioni e discutendo i risultati in quattro insegnamenti padovani, rispetto alle rappresentazioni degli studenti sulla valutazione, alle loro esperienze sul tema e al loro ruolo nei processi valutativi, ma anche rispetto al punto di vista dei docenti, verso un uso sistematico della valutazione come strumento fondamentale per "produrre" crescita e miglioramento. Nell'ambito dei "cantieri", un ultimo sguardo proposto al tema della formazione e dello sviluppo della docenza universitaria è quello organizzativo, trattato nel capitolo di Martina Gianecchini e Paolo Gubitta. Gli Autori presentano alcune riflessioni sull'organizzazione e gestione di strutture come *Teaching Learning Centers* universitari, che possano configurarsi come poli di gestione e offerta di servizi ai docenti per il miglioramento delle competenze di insegnamento. Il capitolo delinea, attraverso una ricognizione preliminare, obiettivi, attori e clienti, organizzazione e strumenti, strategia, valori e cultura e infine misure di performance per la costituzione di una struttura di questo tipo.

Il volume si chiude con un ultimo contributo, offerto da Fiona Dalziel, che presenta un'esperienza integrata e complementare a quella di PRODID, ossia le azioni formative proposte nell'ambito dell'English-Medium Instruction. In particolare, viene descritta l'attività di LEAP, un progetto di supporto linguistico e metodologico ai docenti per lo sviluppo di didattica in lingua inglese.

Parte prima

Contributi teorici